

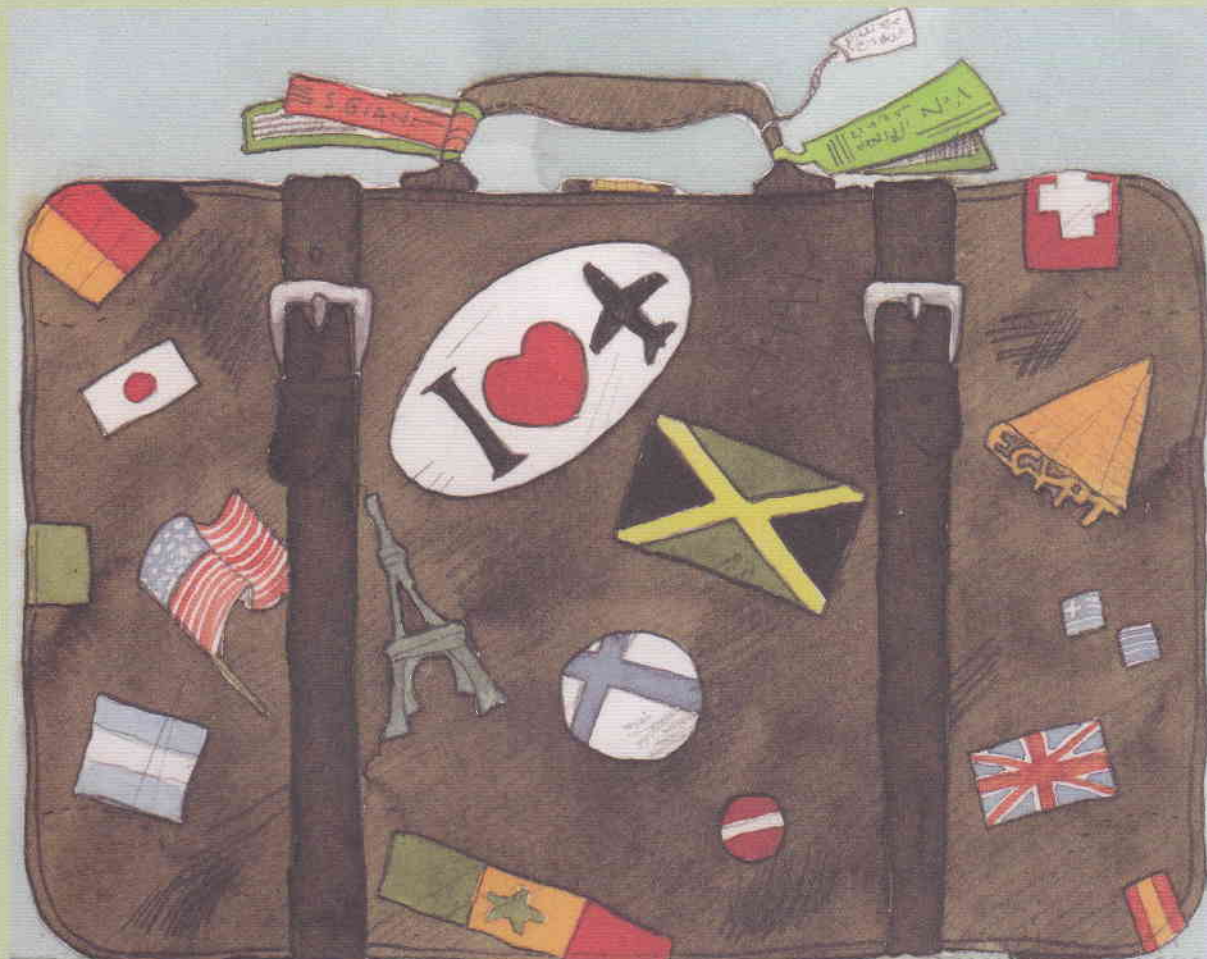
NUMERO
QUATTRO
settembre
dicembre
2007

KALEIDOS

LA RIVISTA DELL'UPM



UNIVERSITÀ POPOLARE MESTRE



VIGNETTE
Viaggiare o Andare in vacanza?

LETTERATURA
*Viaggio attraverso la letteratura
Ulisse semo noi*

APPROFONDIMENTI
Viaggi di carta

COMUNICAZIONE
Il sorriso, macchina salvavita

INTERVISTA
ad Agenzia Viaggi

Sezioni:
ARTE MODERNA
MUSICA
POLITICHE SOCIALI
AMBIENTE

CONTRIBUTI
La spiaggia pulita

TURISMO
Viaggio in Russia

PSICOLOGIA
Le strade dell'uomo

STORIA LOCALE
Le invasioni barbariche

ARCHIVI - vita dell'UPM

*corsi e docenti 2007-2008
programma trimestrale
settembre-dicembre*

"... il viaggio ..."



Comitato di Redazione:

Annives Ferro
 Alessandra Dureghello
 Franco Checchin
 Giorgio de Benedictis
 Mirto Andrighetti
 Roberto L. Grossi

Illustrazioni:

G.L. Sanvido, A.Dureghello
 copertina: G.Luca Sanvido

Organi Statutari

Consiglio Direttivo:
 Presidente: Carlo Zaffalon
 V.Presidenti: Graziella Privato
 Annives Ferro
 Tesoriere: Francesco Cafiero
 Consiglieri: Flavio Andreoli
 Vilma Barison
 M.Grazia Revoltella
 Natalina Scaggiante
 Revisori dei Conti:
 Cesira Cavallini
 Cesira Collalti
 Carla Guarise
 Probiviri: Mirto Andrighetti
 Antonio De Lorenzi
 M. Grazia Menegon

SOMMARIO

editoriale	<i>Franco Checchin</i>	1
lettere a Kaleidos		1
VIAGGIARE O ANDARE IN VACANZA?	<i>Studio Forza & Cossovel</i>	2
letteratura - VIAGGIO ATTRAVERSO LA LETTERATURA		
ULISSE SEMO NOI	<i>Lucia Lombardo</i>	3
approfondimenti - VIAGGI DI CARTA	<i>Marina Bressan</i>	4
comunicazione - IL SORRISO MACCHINA SALVAVITA	<i>Roberto L. Grossi</i>	6
intervista ad Agenzia Viaggi		8
UPM-arte contemporanea: INTERVISTA A RICCARDO CALDURA		9
UPM-musica: LA STANZA DI ORFEO	<i>Lucia Guidorizzi</i>	10
UPM-costume e società: LA ROTTA DELLA STELLA POLARE	<i>Lucia Guidorizzi</i>	11
UPM-ambiente: IL QUESTIONARIO	<i>Tecla Soave</i>	12
contributi: LA SPIAGGIA PULITA	<i>scuola Giovanni XXIII</i>	13
psicologia: LE STRADE DELL'UOMO	<i>Giorgio de Benedictis</i>	15
turismo: VIAGGIO IN RUSSIA	<i>Mirto Andrighetti</i>	16
storia locale: LE INVASIONI BARBARICHE	<i>Renzo Dazzi</i>	18
archivi - vita dell'UPM	<i>Bergantin, Scarante</i>	19

CORSI ANNUALI DELL'UPM

DIP. ARTISTICO-MUSICALE

Disegno e Pittura I, II;
 Storia dell'Arte I, II, III, IV, contemporanea
 Decoupage;
 Disegno Creativo
 Architettura del '900
 Storia della musica
 Fotografia I, II
 Laboratorio teatrale I; Teatro di Pirandello

DIP. SCIENTIFICO PSICOLOGICO

Psicosomatica; Psicologia di Gruppo
 Il linguaggio del corpo; Tecnica del regalo
 La via dell'autostima; Grafologia I, II
 Counseling filosofico
 Psicologia e Psicopatologia
 Psicoanalisi e Religione
 Arte del Comunicare;
 Comunicazione & Marketing;
 Corso di dizione e pronuncia I, II
 Il mondo della magia naturale

DIP. STORICO LETTERARIO FILOSOFICO

Filosofia; Argomenti nella Filosofia
 Bioetica I, II;
 La fisica del '900
 Storia del pensiero matematico
 Storia di Venezia e del Veneto
 Guru: aurità e carisma;
 Gesù e Buddha
 Laboratorio di scrittura creativa
 Letteratura e Psicanalisi

DIP. LINGUISTICO

Inglese I, II, III, IV, V, VI, conversazione
 Francese I, II, conversazione
 Spagnolo I, II, III, conversazione
 Greco moderno I, II, conversazione
 Tedesco I, II
 Russo I, II

DIP. INFORMATICO

principianti; internet; photoshop

EDITORIALE

Il "viaggio" è tema caro all'UPM, essendo già stato, un paio di anni fa, materia di alcuni seminari presso il Centro Candiani, appropriato proprio per la sua poliedricità. Ora, con questo nuovo numero di Kaleidos, ci rimettiamo in cammino, magari solo per un tratto breve.

Scrivo Umberto Galimberti: "Il viaggiatore non è chi ama i viaggi restando attaccato alla sua terra, il viaggiatore è un uomo che si risolve nel movimento continuo, nello sforzo ininterrotto di liberarsi da ogni legame interiore ed esteriore, trovando la propria stabilità nella continua trasformazione. Gli antichi avevano inventato un dio per questi viaggiatori, Hermes, dio ambiguo, astuto, opportunista, ladro, ingannatore, spregiudicato". Quasi a sottolinearne il carattere dissolvente di ogni rassicurante certezza, il pensiero greco andava a configurare in questa divinità l'etica del viandante che si apre al rischio creativo dell'esperienza nuova. E ancora Galimberti: "Ma quando viaggiare è offrirsi al rischio di non essere compresi e, al limite, neppure letti come uomini o come simili, allora è la terra a offrirsi senza nessun orizzonte, è il cielo a coprire una vastità senza riferimento, è la storia a inabissarsi nei secoli per evocare tutta quell'immaginazione che mai avremmo sospettato avesse riscontri di realtà".

Sin da ragazzetto ho concretizzato il viaggiare nel gesto fisico del camminare, del passo dopo passo, del muovere lo sguardo in assenza di mappe precostituite, del sentire una sorta di meraviglia intimorita verso il non ancora conosciuto. A dire il vero, mi sono smarrito un sacco di volte, ma è con gioia che continuo a camminare.

Auguro a tutti di perdersi nella vita almeno una volta. Con simpatia.

Franco Checchin



LETTERE A KALEIDOS



Ho avuto modo di leggere l'ultimo numero della rivista da voi pubblicata. La veste grafica è notevolmente cambiata, la copertina, una stampa professionale... e questo contribuisce a migliorare, in modo significativo, la qualità percepita del vostro strumento di comunicazione.

Leggendo gli articoli, si ha l'impressione, che il livello tenuto dai redattori degli stessi, sia forse, eccessivamente divulgativo, oserei dire che il loro sviluppo sia piano, mentre gli argomenti sono di attualità.

Desidero spiegarmi con maggiore chiarezza. Per quanto divulgativa sia l'attività della vostra organizzazione, è sempre una università e, secondo me, la profondità di trattazione degli argomenti non deve essere semplificata eccessivamente.

Proprio perché università i lettori si aspettano una argomentazione, se non accademica, almeno saggistica.

Non sempre i nostri lettori, afferrano il significato delle parole ma, entro certi limiti, la parola nuova, a volte perché sconosciuta, genera curiosità.

Per ciò che attiene il numero degli argomenti, penso che, orientativamente, lo spazio dovrebbe essere ripartito tra notizie e articoli.

Le notizie, non importa se riprese da altri giornali o riviste, se pubblicate da voi, offrono la sensazione che la redazione sia attenta anche a ciò che accade in un territorio più vasto, mentre gli approfondimenti sono legati agli interessi dei programmi da voi sviluppati.

Spero di esserti stato utile, un caro saluto

Ferdinando Cabrini

Università degli Studi di Torino - EXTRA CAMPUS
La Televisione degli Atenei del Piemonte
Responsabile delle Relazioni Internazionali

Grazie Nando, ne terremo conto, anche se la nostra è un'Università Popolare col motto "la cultura per tutti".

VIAGGIARE O ANDARE IN VACANZA?

Cos'è il viaggio?

Per prima cosa direi che è utile consultare il nostro prezioso vocabolario della lingua italiana, il buon Zanichelli, giusto per tirarlo fuori dalla libreria ogni tanto, il primo significato è "trasferimento da un luogo ad un altro, effettuato con uno o più mezzi di trasporto". Bisogna ammettere che ne deriva un'immagine un po' asettica e con un livello di attrattiva pari allo zero.

Mai lasciarsi scoraggiare, il secondo punto cita: "giro fatto più o meno lungo o attraverso luoghi o paesi diversi dal proprio, con soste e permanenze di varia durata per vedere, conoscere, imparare, divertirsi." Ecco, questo si avvicina al mio concetto di viaggio. Ora mi chiedo: quanti all'inizio della stagione estiva cominciano a pensare alle vacanze? Tutti o quasi. E quanti ad un viaggio? Credo che per molti la differenza tra viaggio e vacanza non sia evidente.

Torniamo così a consultare il vocabolario alla voce vacanza:

1 - "stato e condizione di ciò che è vacante". Questo però non ci riguarda, piuttosto al punto due, ancora una volta non c'è la definizione che fa per noi: 2 - "periodo di interruzione di enti, aziende, privati cittadini, per motivi generali o particolari".

Vacanza dunque è un periodo in cui si interrompono le attività

abituale e magari ci si riposa un po', aggiungerei io. Più penso a questa differenza tra viaggio e vacanza e più sono convinta che siamo diventati pigri e pensiamo comodamente alle vacanze. Non c'è niente di male, ma le emozioni di un viaggio e le conoscenze che se ne possono trarre, a mio parere sono fondamentali. La vita di tutti i giorni spesso è troppo banale e ripetitiva. Molte volte ho visto amici e conoscenti lasciarsi sopraffare dalla noia e dalla monotonia, per poi cercare esperienze forti chissà dove. Non sarà certo la risposta,

ma credo che un viaggio possa essere un aiuto e una forte carica di energia.

Marco Polo, nei suoi viaggi, ha incontrato una civiltà, quella dell'estremo Oriente, che l'ha affascinato e abbagliato. Cristoforo Colombo ha addirittura scoperto un nuovo Continente. Noi magari non troveremo una

nuova terra e non scriveremo un libro sulla nostra esperienza di viaggio-vacanza, ma una cosa è certa, che il venire

in contatto con culture diverse dalla nostra ci fa diventare sicuramente più tolleranti verso gli altri, (che non fa mai male) e facendoci conoscere meglio noi stessi e i nostri limiti. Allora perché pensare ancora alle vacanze? Mettiamo nella valigia un po' di coraggio, molto spirito di adattamento, un pizzico di capacità



organizzativa, la voglia di apprendere, di confrontarci, e siamo pronti alla partenza.

Per quanto riguarda i vestiti e i vari prodotti che usiamo ogni giorno, consiglio poche cose, ma utili !!

Tanto più che al giorno d'oggi saremo in grado di trovare negozi praticamente ovunque,

io sono partita per la Cina con un vecchio zaino che usavo per la scuola e mi è bastato anche se

poi ho comprato lì un trolley per tutti i regalinetti ad amici e parenti... ma questa è un'altra storia

VIAGGIO ATTRAVERSO LA LETTERATURA di Lucia Lombardo

La letteratura è una potente metafora del viaggio e dell'avventura. Un esempio cruciale di viaggio letterario è la Divina Commedia di Dante, viaggio alla ricerca della conoscenza, conoscenza di sé, dell'altro, del mondo in cui viviamo. Un rapido viaggio nel tempo, invece, possiamo trovarlo in un'epoca più moderna: quella dello splendido romanzo "Danubio" di Claudio Magris, in cui un percorso di scoperta geografica di quel maestoso corso d'acqua diventa viaggio dentro la storia, la filosofia, la società e infine dentro se stessi. Secondo la saggezza orientale, il più profondo di tutti i nostri viaggi, il più lungo e il più arduo è quello interiore. E per quel viaggio i libri sono i compagni più fedeli e tolleranti.

La letteratura è evasione, ma soprattutto è fuga. "Evasione" suggerisce il sottrarsi con la fantasia a una realtà insoddisfacente; "fuga" è un'attività molto più positiva. È una vera e propria liberazione, il superamento dei limiti che restringono l'immaginazione, che condizionano lo sviluppo della creatività.

Il grande poeta aretino Francesco Petrarca, vissuto nel XIV secolo, in una lettera racconta di aver compiuto una passeggiata sul Monte Ventoso, in Provenza. Che cosa lo aveva spinto ad intraprendere la scalata, insolita per quei tempi? Le ragioni inizialmente sono le stesse che spingono noi oggi: la curiosità di conoscere il mondo e le sue bellezze, impulso che rimanda all'inquieto viaggiare degli anni giovanili; ma vi era anche la volontà, già tutta umanistica, di emulare l'esperienza di un antico, Filippo di Macedonia, tramandato dagli scritti classici, che il poeta aretino conosceva molto bene ed amava. Lo spirito che muoveva Petrarca inizialmente può ricordare quello dell'Ulisse dantesco "...fatti non foste a viver come bruti, ma per seguir virtute e conoscenza".

Ma, una volta raggiunta la cima del Monte Ventoso, il poeta non si limitò a contemplare il paesaggio, anche se bellissimo ed emozionante, bensì si rivolse ad indagare se stesso. Aprì a caso le Confessioni di Sant'Agostino e lesse: "E vanno gli uomini a contemplare le cime dei monti... e trascurano se stessi."

Si verificò in lui un passaggio psicologico che lo portò ad una vera e propria illuminazione: la scoperta che la conquista del mondo esteriore è vana e che ciò che conta veramente per l'uomo è la conoscenza della propria interiorità.

ULISSE SEMO NOI

La smania che te prenne e che te move
pe' nun restà così paralizzato
è voja de vedé le cose nove
e brama de sentirte assai rinato.

Allora viaggi con la fantasia
percorrendo a ritroso il tempo annato
e fra i ricordi, pur con nostalgia
rivedi ciò che t'eri già scordato.
E tutto appare bello e a rimisura
vincendo ogni sentor de vanità
e cessa pure quer po' de paura
che tarvorta provavi in verde età.

Ulisse, lo sapemo, è l'eroe greco
che pe' vince' su Troia con destrezza
pure er cavallo lui se portò seco
lasciandola ner lutto ed in tristezza.

Ma Ulisse vive ancora, a dire er vero
ed è colui che viaggia senza meta
e mai se ferma e mai più non riposa.
Sa che la vita, pe' nun esse' piatta,
te deve attrare e spigne senza posa
finché l'anima tua stanca e disfatta
decide de fermasse drento er porto
a cui deve arrivà ogni omo morto.

Ulisse è chi va in cerca de se stesso
perché se sente solo in società
e gira a vòto sentendose un fesso
senza certezze e senza identità.

E se cerca la strada in umiltà
raggiunge prima o poi la Verità.

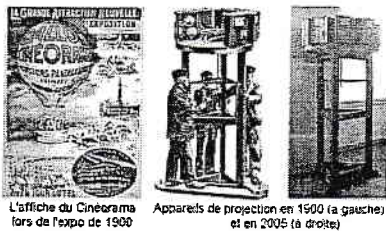
Ma in questo quotidiano girotondo
l'omo comune, solo, che po' fare?

Girare sempre in questo mappamondo
accettando la vita e poi... viaggiare!

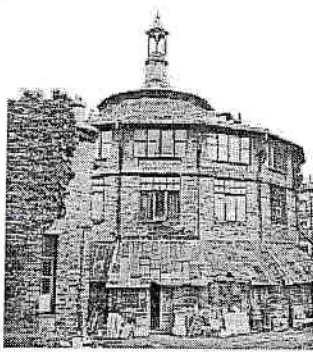
Premio speciale sezione Poesia in Vernacolo al Concorso nazionale di Poesia "Insieme" – anno 2007

GLI STRAORDINARI, ILLUSORI "VIAGGI DI CARTA"

Nell'Esposizione Universale di Parigi del 1900 fu esposto il Panorama del Tour du Monde



insieme di vedute che, scorrendo circolarmente intorno agli spettatori-viaggiatori, davano a quest'ultimi l'illusione di partire da Marsiglia, godere dal mare aperto la vista di Atene e "toccare" in un "viaggio come in volo" (Reise wie im Flug) Costantinopoli, Porto Said, Addis Abeba, Shangai e le coste spagnole.

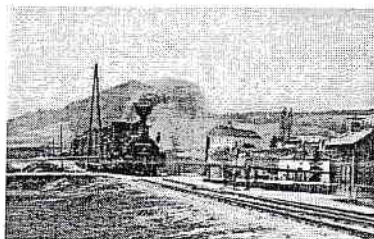


Un secondo viaggio presentava le immagini di Saigon e di vari luoghi dell'Africa, dell'America e dell'Australia, in una vertiginosa successione che non sminuiva "l'illusion complète, absolue de la réalité" (Paul Combes, 1900), ma che proprio nel fascino del tragitto in luoghi storicamente e geograficamente documentabili, percorsi però in uno spazio e in un tempo immaginari, faceva risaltare il suo carattere di azione liberatoria in quel pubblico borghese dalla nascente consapevolezza colonialistica, che nel godimento estetico del viaggiare senza spostarsi trovava la conferma della sua sempre più crescente potenza politica ed economica.

Era comunque un mondo ridotto a immagini stereotipate, perché il Panorama, imponendo luoghi banalizzati e massificati, obbligava lo sguardo ad adattarsi ai suoi fini informativi e distraenti.

Immagini stereotipate si diffusero anche nei panorami lunghi a stampa che, creati in serie, in genere di lungo o lunghissimo formato a progressione orizzontale e verticale, il cui soggetto variava dalle Alpi alle vedute di città o loro parti, a linee ferroviarie, a tratte fluviali, ebbero grandissima diffusione. Ciò che accomunava il Panorama al suo genere "minore" era lo spettacolo della natura, percepito in termini di paesaggio dipinto, una natura "colta sul fatto", possibilmente da un punto elevato, in modo da poter avere una visione completa per le rappresentazioni della città e del suo tessuto urbano, o dallo stesso punto di vista di un viaggiatore di ferrovia o di piroscalo. Schizzata dal vivo dall'abile disegnatore, bozzetto dopo bozzetto, connotata da un'estrema precisione nei primi piani, la rappresentazione si colorava di una nota di fantastico realismo nei particolari a media distanza - dovuta senza dubbio alla rielaborazione in studio degli appunti fissati nei diversi viaggi effettuati - per farsi poi di nuovo più esatta nei profili dello sfondo.

Non è quindi un caso che gli artisti dei panorami delle principali linee ferroviarie abbiano dedicato grande cura nel rappresentare ponti, viadotti, tunnel, gallerie che in genere il viaggiatore poteva osservare solo per pochi istanti, perché la velocità comprimendo ogni luogo e ogni oggetto, determinava una percezione sintetica, istantanea dello spazio.



Del paesaggio rappresentato la ferrovia diventava però parte integrante, perché la bellezza intrinseca della costruzione dell'uomo si coniugava con il crearsi di una nuova condizione storica dei rapporti tra individuo e progresso, tra sviluppo del territorio e società, in una sorta di "unione o

copula allegorica", secondo una definizione di Dolf Sternberger.

In diversi panorami dell'epoca, che ripercorrono le linee ferroviarie dell'Impero, l'introduzione focalizza l'obiettivo sotteso, cioè quello di essere "in immagini e parole" una sorta di vademecum per il viaggiatore, che impedito dalla velocità e trascinato dall'impazienza di raggiungere in breve tempo il luogo di destinazione, afferra soltanto un paesaggio volatizzato. Con la fine del primo piano, dissolto dalla velocità, il viaggiatore perde infatti la dimensione spaziale di far parte del primo piano e quindi la consapevolezza di essere legato al paesaggio.



Deve allora elaborare una nuova visione, che si potrebbe definire panoramatica, indirizzando lo sguardo verso ciò che è più lontano. In quest'ottica il panorama a stampa si inserisce con il compito di "trasportare" il viaggiatore fuori dello scompartimento, per renderlo spettatore del suo stesso viaggio, ricostruendogli la logica del percorso effettuato, di cui egli conserva solo fugaci impressioni: come si vede, si tratta della riorganizzazione del tessuto connettivo dell'organizzazione dei dati della memoria, secondo il principio che "die Probe eines Genusses ist seine Erinnerung" (la prova di un piacere è il suo ricordo), così come si legge nell'introduzione al Panorama der Kronprinz Rudolf-Bahn del 1876...

Se "in poche ore la ferrovia dispiega davanti agli occhi l'intero panorama e si limita a mostrare l'essenziale di un paesaggio", il più lento viaggiare nelle vie marittime diventa il soggetto di una iconografia panoramica che ben soddisfa le esigenze commerciali di importanti compagnie, come quella del Lloyd, che commissiona a

Giuseppe Rieger la veduta della costa occidentale dell'Istria (di cm17x291).



L'osservatore, guidato in questo viaggio - racconto dell'abile pittore di marine e particolarmente conosciuto a Trieste - inizia il suo viaggio a bordo di un vapore lloydiano. Affacciato in permanenza verso la riva, lascia il porto di Trieste e, costeggiando la penisola istriana, raggiunge Pola.

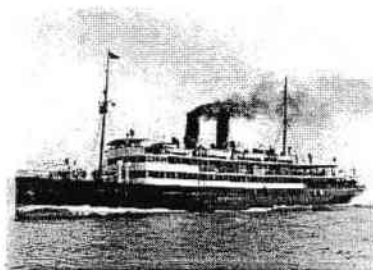
Dal sunto storico e da quello statistico il viaggiatore ricava interessanti informazioni; lungo tutto il disegno, nelle bande laterali, compaiono annotazioni sulle città, sui porti e sugli scali, sul numero degli abitanti delle cittadine più importanti e sulle maggiori autorità ivi residenti, nonché sull'altezza dei monti; viene riportata anche l'indicazione progressiva delle miglia marittime con inizio da Trieste: il panorama si presenta come valido strumento da viaggio in formato tascabile che trova nel "Panorama della Costa e delle Isole di Dalmazia nei viaggi dei Piroscafi del Lloyd Austriaco" la sua naturale prosecuzione.



La rappresentazione dei vapori e dei velieri è leggermente più imprecisa in questa seconda iconografia panoramica della lunghezza di circa dieci metri, come se il Rieger non avesse avuto molto tempo a disposizione per le continue pressioni del committente: una fretta motivata dal fatto che la direzione della società triestina, in vista della scadenza della convenzione con lo

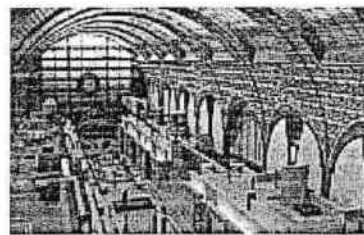
Stato austriaco, voleva richiedere il raddoppio della corsa dalmata.

Su consiglio del de Bruck si era deciso infatti di predisporre un quaderno con la raffigurazione di un viaggio "idilliaco" lungo tutto il percorso dalmata a bordo dei piroscafi del Lloyd, che nel bellissimo disegno appaiono impegnati in una navigazione tranquilla e costantemente sottocosta. Secondo il von Bruck, infatti, la forza dell'immagine, il senso di sicurezza e di sicura affidabilità del viaggio "avrebbero fatto miglior servizio alla causa triestina che una lunga, dotta disquisizione sulle caratteristiche e sulla storia delle varie città, ove i vapori facevano scalo" (U. Del Bianco, 1994).



Anche il battello fluviale, relegato rispetto al treno a cicli più lenti del viaggio pittoresco, diventa mezzo di ricerca di immagini inedite delle città e del territorio. I panorami fluviali hanno una notevole diffusione in Francia, in Germania, in Austria: il "Panorama de la Loire. Voyage de Nantes à Angers et d'Angers à Nantes, sur les Bateaux à vapeur", Nantes 1830, il "Panorama des Rheins Mainz bis Köln", Frankfurt 1840 circa, e ancora il "Panorama der Donau von Regensburg bis Linz" nonché quello da Linz a Vienna, pubblicati sia a Regensburg che a Vienna negli anni Quaranta, sono esempi eloquenti.

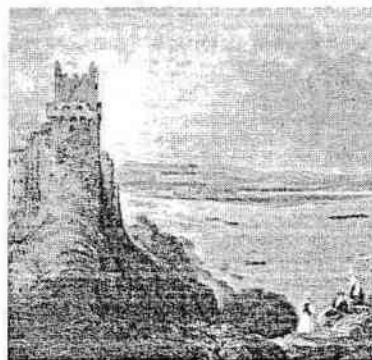
Le linee del paesaggio si accompagnano al movimento dell'imbarcazione, ma la dimensione spaziale e temporale appartiene ancora agli antichi itinerari di un mondo fluviale caratterizzato da una relativa lentezza, in cui la percezione dell'osservatore corrisponde alla geografia degli spazi. Diversa è invece la percezione dello sguardo del viaggiatore dal vagone di un treno.



La grande stazione è il punto di partenza, "vestibolo" attraverso cui accedere a diverse regioni. Nella rubrica "Gazette et programme de la quinzaine", Mallarmé elenca come luoghi di divertimento a pari diritto librerie, teatri e stazioni: il viaggio in ferrovia e col vapore diventa allora una sorta di rappresentazione non diversa da quella a teatro; il paesaggio stesso si trasforma in spettacolo, gli stessi panorami cartacei assolvono una funzione ludica ed educativa: il viaggiatore, anche da fermo, ha modo di conoscere attraverso il percorso visivo delle precisissime incisioni, corredato da interessanti annotazioni di geografia antropica e di carattere tecnico-mercantile, una realtà che non si sarebbe cancellata più dal suo ricordo.

Con i panorami a stampa si conclude una lunga avventura, che, iniziata nel tardo Settecento con le indagini sul paesaggio dal vero, aveva trovato nel Panorama il suo acme in quell'intreccio latente tra viaggio dello sguardo, immaginario e utopia, in quel rapporto intrinseco tra apparenza e realtà.

L'immaginazione provocata era prevista, attesa e pilotata, un invito a credere nella verità della riproduzione e sulla quella verità ambigua la spinta a soddisfare il desiderio di "viaggiare" imbastendo sogni collettivi ed individuali.



COMUNICARE:

UN VIAGGIO LUNGO UNA VITA

Degli studiosi ed esperti in genere, si dice che parlino di ciò che tutti sanno in un linguaggio che nessuno comprende.

Questo pericolo si presenta soprattutto quando si dice di un argomento che chiunque conosce per esperienza diretta come la comunicazione.

Ciò nonostante vorrei tentare di ottenere l'effetto opposto.

Prenderò, infatti, in esame alcuni processi a cui ciascuno di noi prende parte ogni giorno: comunicare, capire e trattare gli altri.

Più che apprendere qualche cosa di totalmente nuovo, desidero aiutare a vedere il "vecchio", il vissuto di ogni giorno, sotto un aspetto diverso: le cose, finora, rimaste avvolte nella penombra, in una nuova luce chiara, contribuendo ad una migliore consapevolezza delle proprie competenze comunicative.

La comunicazione, considerata nei suoi vari aspetti, deve essere intesa come uno strumento indispensabile di viaggio lungo l'esistenza dell'individuo, sempre diverso a seconda dell'età, dei ruoli, dei contesti, degli argomenti trattati, dei diversi interlocutori ma con un unico ultimo obiettivo: farsi capire.

Compito, apparentemente semplice, ma tutt'altro che facile da realizzare lungo il nostro viaggio quotidiano.

Equivoci, malintesi e fraintendimenti si formano il più delle volte a causa di una difficoltà di comunicazione, ovvero, della difficoltà di comprendere i meccanismi alla base dello scambio dei messaggi.

Ma torniamo al viaggio nella comunicazione che ogni individuo percorre nella propria esistenza, che alle volte inizia ancor prima di nascere e non finisce con la morte. Il nascituro, nel ventre materno, il battito del cuore, il sesso scrutato dall'ecografia e altro, inviano messaggi di emozioni, sentimenti di gioia, dolore delusioni, aspettative. Per chi li riceve, sono

... "La volpe tacque e guardò a lungo il piccolo principe: Per favore... addomesticami" disse.

"Volentieri", rispose il piccolo principe, "ma non ho molto tempo, però. Ho da scoprire degli amici, e da conoscere molte cose".

"Non si conoscono che le cose che si addomesticano", disse la volpe. "Gli uomini non hanno più tempo per conoscere nulla. Comprano dai mercanti le cose già fatte. Ma siccome non esistono mercanti di amici, gli uomini non hanno più amici. Se tu vuoi un amico addomesticami!" "Che bisogna fare?" domandò il piccolo principe. "Bisogna essere molto pazienti", rispose la volpe. "In principio tu sederai un po' lontano da me, così, nell'erba. Io ti guarderò con la coda dell'occhio e tu non dirai nulla. Le parole sono una fonte di malintesi. Ma ogni giorno tu potrai sederti un po' più vicino..."

Tratto da "Il piccolo principe"

di Antoine de Saint-Exupéry

forme comunicative! Il bambino poi nasce e se la natura non è distratta, anzi, è molto concentrata, gli regala un potente strumento comunicativo considerato indispensabile per la sua sopravvivenza: il pianto!

Il bambino, per non saper né leggere né scrivere, come si dice, incomincia a piangere.

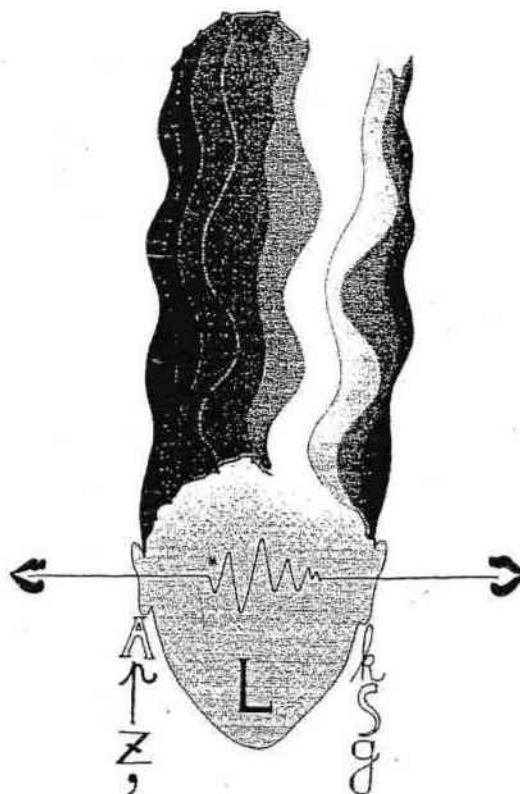
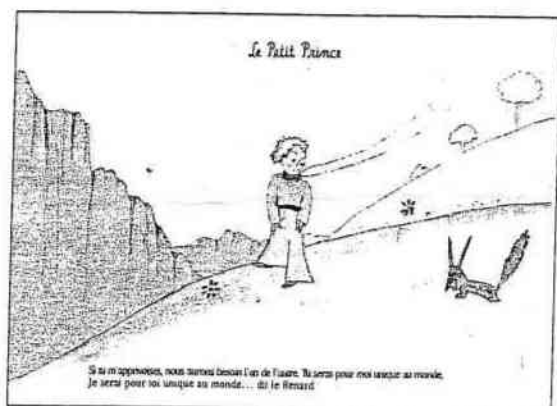
I genitori, o chi per loro, che probabilmente sanno leggere e scrivere, però non gli serve gran che, se non hanno l'esperienza per interpretare questi messaggi, "percepire" in termine tecnico.

E' la "percezione" che accompagnerà il nascituro lungo tutto il viaggio della sua vita.

Ogni qual volta lui invierà o riceverà un messaggio questo subirà una prassi interpretativa che costituirà continua fonte di possibili malintesi, fraintendimenti e ambiguità.

Fortunatamente la natura non fornisce solo il pianto. Dopo qualche mese, come per incanto, il bambino incomincia a sorridere. Mentre il pianto sembra comunicare stati di malessere e necessità, il sorriso sembra comunichi gratitudine e benessere. Questi strumenti che madre natura ci dona saranno usati nel bene e nel male per tutto il viaggio, sempre nella chiave di lettura già detta, perché si può piangere non solo di dolore, ma anche di gioia e si può sorridere non solo di gioia, ma anche ad esempio per nervosismo, scherno o ironia.

Senza contare che nella comunicazione possono avere valenza determinante la menzogna e l'inganno cui in molti fanno ricorso lungo il viaggio. Vorrei concludere questa breve riflessione sull'inizio del nostro viaggio con due certezze e una domanda: la prima, che la comunicazione è uno strumento indispensabile nel nostro viaggio, nei tempi odierni, forse ancor più del passato, poiché farsi ascoltare, capire e ricordare è l'obiettivo di ciascuno di noi nei diversi ambiti del nostro percorso.



Non ha senso essere precisi se non si sa di che cosa si sta parlando.

Von Neumann

La seconda, le difficoltà che quotidianamente si incontrano nel processo comunicativo.

La domanda, se queste sono verità condivisibili come mai nella scuola dell'obbligo si insegnano molte cose utili, come a leggere, scrivere e far di conto, ma non si insegna a parlare e ancor meno non si educa all'ascolto?

Perché non si contribuisce a formare nell'individuo una competenza comunicativa da utilizzare lungo il viaggio della vita?

Forse una risposta la troviamo in ciò che ha scritto un nostro illustre predecessore Galileo Galilei che dice:

" non puoi insegnare una cosa ad un uomo puoi solo aiutarlo a scoprirla dentro di sé. "

Ed allora, ...aiutiamolo !

Roberto L. Grossi

DOVE SI DIRIGE L'AGENZIA VIAGGI?

Oggi, che tutti sappiamo navigare in Internet ed abbiamo una sempre maggiore possibilità di informarci su viaggi, mete esotiche, costi dei trasferimenti aerei, offerte locali... possibilità di scelta tra diversi pacchetti e un viaggio autogestito, appoggiandosi solo alle strutture locali, di acquistare direttamente il pacchetto preferito, di cercare attentamente un'offerta "last minute" o una promozione stracciata, in questo self - service...

...oggi, che spazio resta per la tradizionale Agenzia Viaggi?

Lo abbiamo chiesto a Simona Fattoreto, giovane titolare di un'Agenzia altrettanto giovane, la *IQUITOS* di viale Garibaldi a Mestre.

Chiaramente, l'Agenzia non può essere più quella di 10-20 anni fa, quando si aveva un'offerta limitata da proporre e l'agente si limitava a vendere pacchetti confezionati... d'altronde il cliente italiano aveva appena iniziato a viaggiare e non era molto esigente. Ora sono numerosissimi i tour operator e le offerte sono tantissime e molto diversificate. Per cui dobbiamo conoscere pienamente i prodotti che offriamo e fare consulenza sulla richiesta, usare pazienza e disponibilità di ascolto per capire bene i desideri del cliente.

Siamo come il vecchio farmacista, non un venditore di prodotti confezionati, ma il capace preparatore del galenico prescritto in cartine.

E se il cliente non trova tra le offerte quello che cerca?

Siamo in grado di organizzare viaggi fuori catalogo per singoli o gruppi con esigenze particolari. Disponiamo di conoscenze anche dell'estero e di collaborazioni sicure con altri professionisti del ramo. Ad esempio, bisogna mettere in guardia il cliente su vacanze come l'estate ai carabi, quando gli uragani sono più frequenti e possono restare come un ricordo davvero traumatizzante.

Per un'associazione come l'UPM, ad esempio con un gruppo di 50 soci, che si muove in pullman, di età media, di cultura medio-superiore, che desidera unire il viaggio in zone nuove con approfondimenti culturali e di folklore locale, ha qualche suggerimento?

Così, sul momento potrei suggerire Vienna, una delle più belle città europee. Due anni fa ci sono stata per il 250° anniversario di Mozart, con un concerto organizzato... ma potrei suggerire alla vostra associazione altre mete, considerando la stagione e ciò che offre e puntando sulle tradizioni locali.

Si potrebbe pensare per novembre-dicembre una gita "sull'avvento" in Francia, non tanto ai mercatini, ormai inflazionati, ma per i cori provenzali, per partecipare alle festività natalizie secondo le tradizioni locali e naturalmente assaggiando le specialità culinarie del periodo.

Con poche ore di treno o di auto si può visitare Cremona con i suoi dolci natalizi (torrone, mostarda...). Se cerchiamo un clima mite consigliamo la Spagna e le sue bellissime città...

E nel periodo di carnevale? Slovenia e Croazia sono veramente tutte da scoprire e interessantissime.

In primavera? Marche-Abruzzo, costiera amalfitana con salita al Vesuvio, Sardegna (più verde e fiorita rispetto alla tarda estate), le Meteore in Grecia, oppure Istanbul e la Cappadocia (meno gradevoli in estate per il clima). Sicuramente anche Monaco e Berlino, sono valide mete di viaggio, facendo convivere interessi culturali e i bellissimi scorci lungo la Romantische Strasse...

Con accompagnatori o guide locali?

Con i gruppi l'accompagnatore è necessario, per la guida preferiamo sempre usare guide locali, che conoscono territorio, usanze locali ed aneddoti oltre all'arte locale, che è rintracciabile in ogni manuale. E' importante, da parte nostra, selezionare i collaboratori esterni, tenere quelli con cui si è lavorato bene e che sappiamo sicuri, scartare quelli di affidabilità dubbia, come certe compagnie aeree in questi giorni. Anche se alla fine si pagherà un po' di più, il viaggio risulterà utile, divertente e ne rimarrà un buon ricordo. E il cliente, contento, tornerà da noi.

Grazie e buon lavoro, Simona!



ARTE MODERNA



Intervista al prof. Riccardo Caldura

A Mestre in pieno centro storico esiste, ormai da tempo, la galleria **"contemporaneo"**, una galleria d'Arte moderna, all'avanguardia come spazio espositivo, tipo White Cube, ma soprattutto per gli artisti contemporanei che vi partecipano. Abbiamo intervistato il prof. Caldura, organizzatore e mentore della galleria.

Come mai questo spazio espositivo a Mestre? Quali gli intenti?

I temi prioritari che hanno fatto sorgere questo spazio per l'Arte qui a Mestre si condensano essenzialmente in due punti fermi:

1 - Contenutistica: cioè a dire che questo spazio si è posto da sempre come luogo per una riflessione continua sul concetto di "moderno", di "arte moderna" e Mestre, a mio avviso, è immagine del moderno. La stessa galleria si presenta come un "white cube", un grande contenitore vuoto disponibile al moderno che lo può riempire.

2 - Asse Culturale: in effetti la nostra galleria si pone come linea di collegamento e sviluppo nel territorio del Nord/Est nazionale e internazionale. Basti ricordare le numerose esposizioni che hanno trovato accoglienza qui da noi, dall'Albania all'Ungheria, e ancora da altri Paesi dell'Est.

Un gran numero di Autori che hanno voluto e saputo rileggere le Idee e costruire immagini di una Modernità polisemica. Molto spesso è stato dibattuto con le immagini l'incontro/scontro tra naturale e artificiale (la luce, i materiali, gli spazi, etc.).

Il tema di questo numero dia Kaleidos gira intorno al tema del Viaggio. Ci può offrire un suo parere sul connubio Arte/Viaggio?

Nel '700, così come nell'800, il viaggio era vissuto come momento di formazione artistica, di crescita culturale, di esperienza intima e personale. E se ne riportava spesso una sorta di Reportage artistico di cui le immagini create rappresentavano e ripresentavano un taccuino di viaggio.

Anche nel '900 perdura questa idea di viaggio e arte, ma via via va modificandosi, trasformandosi il legame tra viaggio e arte. Potremmo dire che

l'artista si fa più stanziale, in quanto opera più lungo un viaggio interiore (vedi il sorgere della Psicoanalisi, vedi il Movimento Surrealista che da questa attinge gli stimoli per un'arte maggiormente "visionaria"). L'artista del 20° secolo cerca "il luogo in cui stare". Il viaggio allora è occasione di incontro, di scoperta di questo luogo in cui stare. Non cerca una verità da esibire, ma piuttosto "elementi di esemplarità". Lo stesso Movimento Futurista, nella sua esaltazione del movimento, delle dinamiche delle forze in movimento, sembra quasi "viaggiare" a velocità sempre più intense, quasi che l'estrema velocità andasse a "dematerializzare" la realtà percepita ed espressa, quasi un viaggio nella quarta dimensione (il tempo).

E il grande tema del Viaggio/Vita?

E' quell'eterno viaggio verso l'Altro Mondo, il mondo degli Inferi, è il grande tema della Morte.

Da ricordare qui la poesia e le immagini di opere grandiose: l'Eneide, l'Odissea, la Divina Commedia. Il viaggio verso e dentro l'Altro Mondo, l'incontro con i Morti, il dialogo con la Morte.

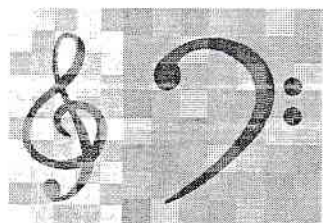
Con il Beato Angelico appare di prima importanza la figura dell'Angelo, inteso come contatto tra i due mondi.

A confronto possiamo mettere poi il viaggio lineare della Ragione (nascita e morte) con il viaggio circolare del Simbolo (vita, morte, rinascita).

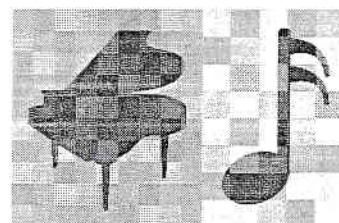
Aggiungerei, con un po' di ironia, il viaggio di andata/ritorno del turista odierno, che più che viaggiare tende a spostarsi velocemente da un luogo all'altro e, a volte, senza incontrare alcunché?

La stessa città, la stessa Mestre, può essere un esempio di luogo certo, ovvio, risaputo. Come propone, ad esempio, Debord: un luogo può esser percepito nella sua "orizzontalità", la certezza del luogo, ma anche come luogo dell'insolito se percepito in "verticalità".

Annives Ferro e Franco Checchin



La stanza di Orfeo MUSICA



La stanza di Orfeo

Che cos'è la musica? Se pensiamo ad Orfeo che al suono della sua lira faceva danzare le pietre, ammansiva le belve feroci e placava gli orribili custodi dell'Ade, possiamo dire che si tratta dell'arte più sottile e potente in grado di trasformare l'animo di chi l'ascolta, infondendogli nuove proprietà che mai avrebbe creduto gli potessero appartenere.

E' l'ascolto della musica che ci permette di entrare in contatto con altri mondi, altri luoghi, che fa scaturire nell'animo la nostalgia del mai visto, che suscita ricordi di una vita anteriore.

Dopo aver ascoltato musica la nostra percezione del mondo si fa più acuta e penetrante, entriamo in contatto con la nostra memoria ancestrale.

L'Associazione degli Amici della Musica, consapevole della sua funzione preziosa, ormai da vent'anni offre a Mestre l'opportunità di ascoltare concerti di qualità.

Il teatro Toniolo, che continua ad essere un punto di riferimento essenziale per tutti gli amanti della musica, quest'anno presenterà alla stampa e al pubblico la stagione concertistica nella settimana tra il

18 e il 23 settembre, molto probabilmente nel foyer, appena restaurato, del teatro.

Altra iniziativa irrinunciabile dell'associazione sono i Concerti in Villa, che offrono in uno scenario suggestivo come quello delle ville, pubbliche e private, comprese nel territorio tra Carpenedo, il Terraglio e la Riviera del Brenta, una duplice emozione estetica, visiva e sonora.

Inoltre, il 28 settembre, alle 21, nel Duomo di Mestre, ci sarà l'atteso concerto di Giovanni Sollima e i violoncellisti della Scala,

Anche quest'anno l'UPM attiverà un corso di Storia della Musica, che offrirà ai partecipanti la possibilità di analizzare le composizioni più significative di Johann Sebastian Bach, mettendo in risalto le scelte innovative e la qualità della ricerca di questo grande compositore, che risulta atipica e in contrasto rispetto alle tipologie presenti nei musicisti tardo-barocchi.

Davanti alla ricchezza di queste offerte, come restare insensibili? Non ci resta altro che farci trascinar via dalla seduzione e dal mistero delle note.

Lucia Guidorizzi, docente e scrittrice



STELLA POLARE

COSTUME E SOCIETÀ



La rotta della Stella Polare

Per poter viaggiare (e la vita trova una metafora significativa nel viaggio) è fondamentale avere una direzione, una rotta.

Un tempo gli antichi naviganti, che non potevano fruire dell'uso della bussola, del radar o del navigatore satellitare, si affidavano alla guida delle stelle, in particolar modo a quella della Stella Polare.

Stella Polare è il nome significativo del C.E.O.D. di Oïmo di Martellago che dal 1999 è diventato un riferimento importante per i servizi socio-educativi riabilitativi del territorio. Grazie a questa risorsa, una ventina di disabili ha trovato un luogo dove esprimere al meglio le loro potenzialità creative.

L'espressione artistica libera l'individuo dalla gabbia dei ruoli e delle rappresentazioni sociali e gli permette di poter "essere" nella sua totalità, in una dimensione in cui la "diversità" è un valore che lo contraddistingue.

Durante l'inverno 2004-2005 è stato realizzato un percorso artistico-creativo, grazie al quale gli ospiti del C.E.O.D. hanno raccontato il loro "viaggio" quotidiano dal risveglio alla prima colazione, al tragitto che compiono per recarsi al centro, attraverso segni ed immagini significative. I risultati si sono rivelati straordinari: le loro creazioni artistiche

non hanno nulla da invidiare all'arte degli Espressionisti, dei Fauves e di altre avanguardie pittoriche.

Poter manipolare, plasmare la materia è un'esperienza molto importante nel bambino, ma anche nell'adulto, che torna ad essere bambino quando lascia che si esprima la sua parte più creativa.

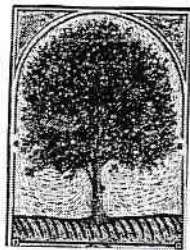
Ecco dunque emergere dal caos della materia dei cosmi creati da una *capacità di sguardo acuta e limpida* come forse era lo sguardo di Adamo al tempo della Creazione. Soprattutto le immagini ci colpiscono con la loro immediatezza che rivela una acuta percezione del mondo circostante.

Dietro a questi splendidi risultati non bisogna dimenticare però il lavoro e l'impegno assiduo degli operatori, che si sono dedicati con entusiasmo a questa iniziativa.

Come testimonianza dell'esperienza, è stato realizzato, sempre ad opera della Stella Polare, un libro intitolato *Segni e colori raccontano*, (Falzea Editore) che illustra in modo efficace le finalità. I tempi e i modi del percorso.

Dunque, la Stella Polare ha indicato davvero una rotta fondamentale da seguire nel mondo dei servizi socio-educativi.

Lucia Guidorizzi



AMBIENTE



CONOSCERE PER RISPETTARE L'AMBIENTE (I RISULTATI DEL SONDAGGIO PRESSO L'UPM)

La necessità di approfondire le conoscenze sui temi ambientali e di far comprendere le conseguenze delle scelte quotidiane di ciascuno, così da adottare atteggiamenti e stili di vita responsabili nei confronti dell'ambiente, nasce dal fatto che le problematiche ambientali sono affrontate in modo spesso superficiale. Negli ultimi anni, infatti, ci sono stati accesi dibattiti soprattutto dopo situazioni di emergenza (climatici come tsunami e tornado, o incidenti, come lo sversamento in acqua di sostanze nocive). Una volta superato l'allarme, l'attenzione si affievolisce per ripresentarsi nuovamente all'evento successivo, in un continuo susseguirsi di notizie apparentemente lontane dalle scelte quotidiane dei singoli individui.

In realtà le problematiche ambientali non possono essere relegate solo al verificarsi di eventi occasionali e puntuali, ma riguardano la quotidianità di tutti i cittadini, che sono parte integrante dell'ambiente e titolari di diritti e doveri nei riguardi di fondamentali risorse come l'acqua e l'aria.

Vengono qui presentati i risultati dei dati raccolti da 231 questionari compilati su 523 consegnati.

D: Hai mai sentito parlare di "sviluppo sostenibile" o "sostenibilità" e di Agenda 21 Locale?

Il 77,1% degli intervistati dichiara di conoscerli, mentre ben l'83,5% ignora Agenda 21 Locale.

D: Hai mai sentito parlare di "biodiversità"?

Il 70,6% del campione dichiara di sì o almeno di conoscerne il termine.

D: Hai partecipato a qualche iniziativa riguardante alcune tematiche ambientali? Se sì, a quali?

Il 43,7% del campione ha partecipato a iniziative: domeniche ecologiche (26,4%), conferenze (21,2%), biciclettate (13,4%), manifestazioni "Puliamo il mondo" e "Spiagge e fondali puliti" (5,2%) e laboratori di mascherine e magliette (0,4%) rivolti quasi esclusivamente ai bambini.

D: Secondo una scala da 1 (poco pericoloso) a 10 (molto pericoloso) assegna un valore di pericolosità all'inquinamento atmosferico, acustico, idrico, elettromagnetico, luminoso e del suolo.

E' l'inquinamento atmosferico (punti 9,1) la forma più pericolosa, seguono l'acqueo (8,6), quello del suolo (8,3), l'elettromagnetico (7,6), l'acustico (6,8) e il luminoso (punteggio medio 5,9).

L'elevato valore assegnato all'inquinamento atmosferico è probabilmente legato all'elevata coscienza che le persone hanno di tale problema, in quanto oggetto di numerose campagne di informazione-sensibilizzazione.

D: Se avessi l'opportunità di partecipare a qualche incontro, quali tra le seguenti tematiche ti interesserebbe approfondire maggiormente?

Il maggior interesse è per l'approfondimento del legame esistente tra salute umana e qualità ambientale (59,3%), poi il risparmio energetico (49,8%), l'acqua (45,5%), l'inquinamento atmosferico (45,4%), i cambiamenti climatici (37,2%); meno interessanti sono riferiti l'inquinamento elettromagnetico (33,3%) e il luminoso (12,6%).

D: Ti piacerebbe partecipare ad un'osservazione del cielo stellato?

L'85,9% del campione è interessato ad osservare il cielo stellato, pur accusando una limitata sensibilità per. Il problema dell'inquinamento luminoso.

D: Ti piacerebbe visitare uno dei due planetari gestiti da gruppi astrofili nel Comune di Venezia?

L'86,3% lo desidera, il 54,1% quello di Marghera, il 37,2% quello del Lido e l'8,7% entrambi.

D: Visiteresti un importante sito naturalistico-ambientale ed antropico-culturale nel Comune di Venezia? Se sì, quali?

L'86,5% è interessato: specie per il parco di Laguna Nord (67,2%), l'oasi di Ca' Roman (37,2%), l'oasi delle Dune degli Alberoni (31,6%), il forte e bosco di Carpenedo (17,3%) e il forte Marghera (12,1%).

D: Ti piacerebbe seguire un corso di fotografia naturalistica (in aula ed uscite sul territorio)?

Circa la metà del campione è interessato (53,6%). Tra questi il 5,9% esprime la volontà di seguire però solo degli incontri in aula, senza l'attività in campo.

D: Saresti disposto a seguire degli incontri in zone di Venezia facilmente raggiungibili da P.le Roma?

Il 64,5% del campione è disposto a seguire incontri a Venezia purché facilmente raggiungibili.

Tecla Soave
Ufficio Educazione Ambientale
Comune di Venezia



Classi Prime – Scuola “Giovanni XXIII” – Olmo di Martellago

LA SPIAGGIA PULITA

C'era una volta un bambino che si chiamava Michele, non diceva bugie e non litigava mai.

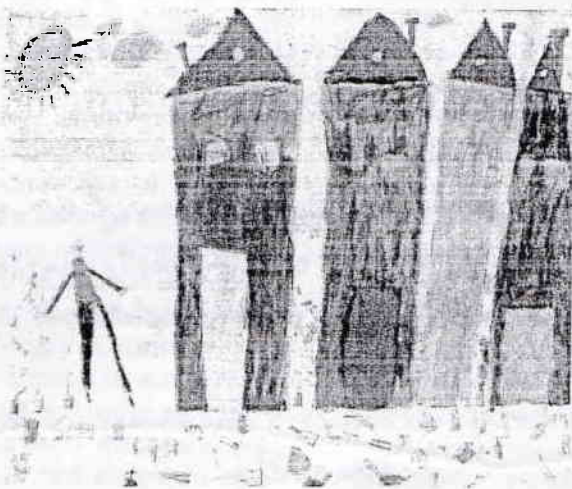
Viveva in un paese dove tutti ammuccchiavano moltissima spazzatura.

Era così anche vicino alla sua casa che si trovava vicino al mare e alla spiaggia.

Michele era amico di una bambina di nome Maria e addirittura del... sole!

Proprio in un giorno di sole Michele e Maria vanno sulla spiaggia, ma trovano spazzatura dappertutto: sulla spiaggia ma anche sull'acqua del mare.

C'erano bottiglie di vetro rotte, lattine, bottiglie e cose di plastica, sacchetti, cartacce, bucce, scarpe rotte, batterie...



In mezzo alla spazzatura correvano grossi topi.

La spiaggia era diventata il regno del re della spazzatura: Sporcizio il grasso!!!

Era un maiale grande e grosso, sporco e puzzolente che con la sporcizia che raccoglieva voleva far ammalare gli animali della spiaggia e del mare.

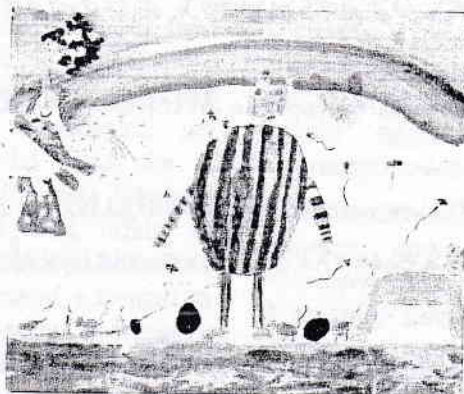
Michele e Maria provarono a pulire la spiaggia, ma la spazzatura era davvero troppa!

Sporcizio si accorse di loro, si arrabbiò e ringhiando li fece scappare via.

Michele allora chiese aiuto al suo amico sole. Ma esso non poteva fare nulla se non chiamare la fata Stella.

Lei amava il pulito e viveva in una foresta sulla cima di un'alta montagna dove c'era sempre l'arcobaleno.

La fata arrivò volando e con una magia trasformò Sporcizio in un bel maiolino rosa che trotterellò verso una vicina fattoria.



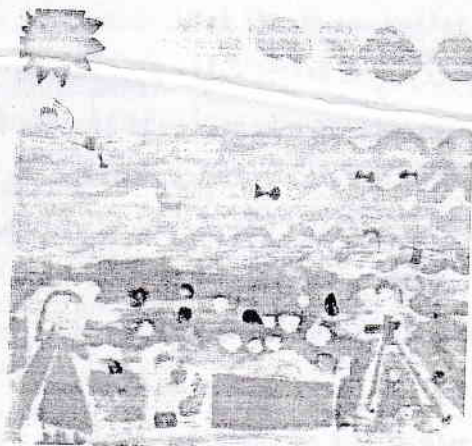
I bambini applaudirono contenti e ringraziarono la fata.

Le chiesero anche di ripulire la spiaggia, ma questo non poteva farlo perché non era opera di magia ma opera dell'uomo.

Così i bambini andarono a chiamare i loro genitori e gli abitanti del paese e insieme raccolsero le immondizie e le divisero per tipo per riciclarle.

La fata Stella spiegò a tutti che senza la magia si poteva fare carta nuova dalle cartacce, contenitori nuovi dal vetro rotto e concime per le piante dai rifiuti umidi. Infine la fata regalò al paese dei cassonetti di tanti colori per ricordare di differenziare le immondizie.

Michele e Maria e tutti gli abitanti andarono alla spiaggia e fecero un bel bagno e un pic-nic... senza lasciare nemmeno una cartina.



LE STRADE DELL'UOMO

*...e la strada ci
portava le canzoni,
tra l'azzurro del lino
e le giunchiglie...
(S. Quasimodo)*

E l'uomo cominciò il suo cammino. La strada era impervia, i percorsi difficili, variegati, a volte impercorribili, ma c'era la smania, l'urgenza, quella che sarebbe divenuta la mai appagata necessità di vedere, di sapere, di conoscere come era fatto il suo mondo. Non quello visibile, per il quale gli occhi sarebbero stati largamente sufficienti: avvertiva, nel profondo, degli echi inspiegabili, forieri di conoscenze diverse, universi nuovi, verso i quali lo avrebbero spinto le tante multiformi curiosità, capaci di lasciarlo per sempre bambino. Fu mosso dal senso del tempo, del sentimento del prima e del dopo, del suo ininterrotto fluire, nel quale collocare le tappe del suo destino nascente. Tutto ciò, in forza di quella ragione che avrebbe costituito il suo futuro orgoglio e la sua futura dannazione, nella quotidiana lotta con l'istinto, capace, a volte, di spingerlo ad ignorarla e a non tenerne conto.

C'era la strada della bellezza, quella ineffabile cosa alla quale è tanto difficile dare un nome, ma che ci consola e che ci dice dell'esistenza di un mistero che addolcisce il cuore e lo prepara ad affrontare le delusioni con spirito nuovo. Ma sapeva anche che qualunque percorso avrebbe avuto un termine: nasceva il terrore della nullificazione, del cadere a precipizio in un vuoto senza fine, a meno che qualcosa non si fosse posta a salvargli un futuro. Un futuro che non poteva figurare nell'universo del suo tempo. Di fronte allo spettro della morte del tutto, ne creò uno tutto suo, più frutto di quel terrore, che non una realtà certa: avvertì il bisogno di qualcuno che ne riscattasse i debiti e gli assicurasse un tempo eterno. Un Dio che sanasse le ferite e lo ricompensasse di ogni delusione, che gli fornisse la speranza di poter vivere ancora, per fruire di quel compenso atto a sanare le ingiustizie qui patite e che la sua voglia di speranza gli dava il diritto di poter pretendere. Nacque così la strada del Dio.

Volle illudersi e continua a farlo, per non voler riconoscere che ciò che lo avrebbe atteso e lo attende era soltanto il nulla. Si immaginò creato ad immagine di quel Dio e lo chiamò Padre, per imporgli un ricatto affettivo ignobile e costringerlo a prendersene cura. Volle rendere sacra la sua umanità, perché più compiutamente e più nobilmente fosse realizzato il suo destino.

E ancora non si è accorto che le sue strade non possono avere una stazione di arrivo; non si è accorto che il piacere che ne ricava consiste solo nel percorrerle, in una rivisitazione del freudiano concetto dell'*eros*, per il quale l'opera è bella nel suo

compiersi e non nell'essere compiuta.

Continua a percorrere la strada del tempo e non si accorge che quella dimensione esiste solo nella sua memoria; la strada della ragione, e non si è accorto che con essa ha avuto inizio il suo travaglio, la sua mai soddisfatta ansia di sapere, di capire, di prevedere, di coniugare ricerca della verità e risultati, invece di doversi accontentare di ciò che era e che è, perché solo così poteva essere.

Eppure, quella ragione non poté cancellare l'istinto. Il connubio che ne derivò fece dell'uomo quell'impasto di contraddizioni, di cose dette e taciute, di cose volute e non permesse, di desideri rimasti tali e soli, di miraggi irraggiungibili, di tanti addii e di pochi arrivederci, che nobilitano, impreziosiscono e rendono unica l'umana leggenda, nella quale tutto si perde e si confonde, nel caleidoscopico fluire e nel dipanarsi di quell'ingarbugliata matassa che è la vita.

Percorre da sempre la strada dell'arte, in nome della quale ne misconosce i canoni, creandone di nuovi nel percorrerne altri sentieri; quella dell'anima, illudendosi così di rendere più nobile la sua carne, condita spesso di spezie immonde; quella dei sentimenti, tanto legata agli infiniti "domani", quei domani che si inanellano solo per costituire lo stillicidio del tempo che passa e per rendere vera la maledizione profferita nel giardino dell'Eden.

L'uomo continua così a percorrere le sue strade, alla ricerca di quella che ponga fine al tormento dell'anima e la plachi, rendendola consapevole della rinnovata quiete e che inesorabilmente, giorno dopo giorno, lo conduce verso il nulla, quel nulla che configura la più offensiva derisione portata alla sua ipotetica grandezza; quella che opera incessantemente nello spingerlo a cercare ogni forma d'amore, in forza di una inestinguibile necessità: il voler rendere nobile, aristocratica e degna la sua vicenda terrena, impastata di errori e di false speranze, cercando di "essere-insieme", nel vivere e nel morire, sempre alla ricerca di un domani migliore.

Vedo e interpreto così il viaggio senza ritorno dell'uomo e che l'umanità di ogni colore continua a compiere per la realizzazione del suo strano e meraviglioso destino.

L'unica strada che, proprio per avere un termine, ha il grande privilegio di dare un significato alla sua vita intera.

Giorgio de Benedictis

VIAGGIO IN RUSSIA

Devo confessarlo: per natura non sono un nomade. Sono uno stanziale, amo avere una casa, attorno a cui costruire la mia vita, il mio lavoro, le mie relazioni, i miei interessi, una casa che serva a me e alla mia famiglia. Non viaggio perché obbligato da motivi di lavoro o per servizio. Viaggio quando sono in vacanza per conoscere paesi e popoli ignoti, strani, lontani. Non passerei mai le vacanze nello stesso posto, sulla spiaggia di Jesolo, per intenderci.

Quest'anno abbiamo deciso per il Nord e l'agenzia di fiducia "ALE' VIAGGI" ci ha proposto la Russia, non solo le capitali, Mosca e San Pietroburgo, ma anche l'interno visto dai fiumi, canali, laghi che collegano le due città, in una crociera fluviale di 1.800 Km. Tra le varie proposte, ci ha suggerito un Tour Operator esperto, sensibile alla dimensione culturale, in risposta alle mie esigenze. Non sono esigente nel mangiare e nel dormire, ma, se mi reco in un posto, voglio conoscere, capire, tornare arricchito di un bagaglio di sensazioni, visioni, nozioni che mi bastino almeno per un anno. E chiedo di essere guidato al meglio, specie se la lingua non la capisco né leggo il cirillico.

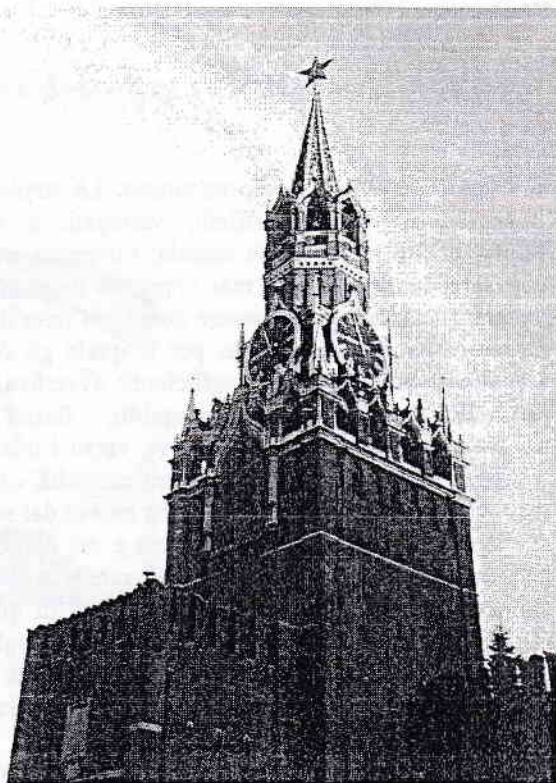
E il risultato è stato di un viaggio piacevolissimo, fortunato per il clima, interessantissimo, superiore alle aspettative, da consigliare davvero a tutti.

Certo, ho dovuto studiare, leggere attentamente il manuale del Touring, altre pubblicazioni turistiche, consultare l'enciclopedia e internet: l'ignoranza non ha mai arricchito nessuno!

Cosa dire della Russia? E' un paese immenso, anche la piccola parte che abbiamo visto ha dimensioni inimmaginabili per la nostra piccola Italia sovrasfruttata e abitata. Ha risorse infinite di spazio, di boschi, di acque, di persone, un futuro sicuro...

E' paese di grandi città, Mosca e San Pietroburgo, agglomerati di milioni di persone, dalle strade intasate, invase da turisti e neo-ricchi nella povertà più sopportata, con tanta voglia di occidente, di consumismo, di divertimento, di gioventù. Ora sono tirati a lucido, i numerosi monumenti restaurati, i grandiosi palazzi ridipinti, le piazze e i giardini pulitissimi, le strade spazzate in continuità da vecchiette curve.

Ricordo il Cremino di Mosca, la piazza Rossa, S. Basilio la cui cappella centrale misura 5 metri per 5 ma è alta 50 metri: che fantasia di volumi, di forme, di colori nelle cupole, nelle decorazioni interne ed esterne! I grattaceli



Mosca - Il Cremino



Mosca- S. Basilio

staliniani più belli dei contemporanei, così anonimi. Le stazioni delle metropolitane, belle e ricche come sale da ballo. San Pietroburgo, città in tutto europea, ricca di palazzi in città e in campagna (Peterhof, Puskin, Pavlosky...), strade larghe affiancate da edifici superbi,

opere d'arte e musei da farci invidia. Meglio il Museo Russo dell'Eremitage, per i miei gusti... E' paese di grandi spazi e piccoli villaggi, come Uglich o come Kizhi, terra di pastori, pescatori ed abilissimi costruttori di case di tronchi a incastro, senza chiodi. Due chiese superbe, una con 22 cupolette in legno che brillano come d'argento la sera.

Paese di acque. Che sensazione navigare per giorni su fiumi larghi come laghi (Moscova, Volga, Sheksna, Kovzha, Svir, Neva), su laghi grandi come mari (Rybinsk, Onega, Ladoga), tra tante chiuse, tra rive lontane coperte di conifere e betulle, senza incontrare centri abitati o presenze umane, diretti a nord, sempre più a nord, oltre il 62° parallelo, in Carelia, ove i fiumi sono gelati otto mesi all'anno, ove il sole tramonta quasi a mezzanotte e si aspetta l'alba con un chiarore che consente di leggere agevolmente un libro per tutta la brevissima notte.

Paese di storia, recente eppure antica, tanto il medioevo appare vicino, con le fortezze, i conventi fortificati (Sergiev Posad, Jaroslav, Beloserk...); i palazzi zaristi traboccanti d'oro e tinte pastello, dai giardini grandiosi e curatissimi, dalle splendide fontane; le tombe degli zar, da Ivan IV il terribile a Pietro I il grande, a Nicola II... I segni dello stalinismo con i grattacieli, il brutto mastodontico palazzo dei congressi al Cremino, i canali, che sappiamo scavati dai prigionieri dei Gulag, morti a centinaia ogni giorno...

Paese di chiese, così diverse dalle nostre, con tantissime cupole piccolissime, coloratissime, di fantasia, asilo di riti ortodossi, immutati da secoli, nascosti alla vista dei fedeli da iconostasi superbe per i colori, il numero dei dipinti, la profusione dell'oro, il simbolismo ricchissimo. Mosca, entro le mura del Cremino, ne ospita almeno sette, segno di una religiosità più radicata e profonda della passeggera ideologia comunista...

Paese di conventi fortificati, sparsi per l'immensità del paese, ricordo di una passata funzione militare, oltre che civile e religiosa, che fa comprendere bene la persistente commistione intima tra nazionalità e religione: anche se in modo appannato, il russo è nazionalista, tradizionalista e in religione ortodosso.

Paese di persone gentili, miti nelle campagne, aduse ad accettare e sopportare tutto, desiderose di un piano socio-politico chiaro e definito, per cui si può tutto soffrire, anche i sacrifici estremi; e per cui non amano Gorbacev, distruttore della ideologie e dei parametri certi. Musicisti superbi, capaci di

surrogare un'orchestra intera con una fisarmonica e una balalaica in impegnativi pezzi classici, violinisti raffinati, chitarristi classici appassionati...

Poveri anche nelle città: molti i borseggiatori, soprattutto a San Pietroburgo, molti gli accattoni a ispezionare i rifiuti, molti con vestiti lisi e sporchi all'inverosimile, mai questuanti importuni e insistenti.

Povera gente, per lo più, con un grande cuore. Quanto hanno sopportato nei secoli, sopravvissuti alle invasioni mongole, svedesi, finlandesi, polacche, francesi, tedesche, sempre aggrappati alla loro terra, che non ha mai dato loro la ricchezza, ma la possibilità e la dignità di vivere.

Non finirei mai di descrivere! Non posso che consigliare davvero a tutti un'esperienza di conoscenza in questo grande paese per estensione, città, storia, arte, cultura popolare... purché fatta con l'attenzione e la profondità necessarie, appoggiandosi a un tour operator esperto, che preveda, come nel nostro caso, durante la navigazione, conferenze sulla storia e società della Russia, rudimenti di conversazione, di danze, di canti russi, un'immersione simpatica, per quanto limitata, nel loro mondo. Anche questo è conoscere, è capire.

Mirto Andrighetti



S. Pietroburgo Palazzo d'estate



S. Pietroburgo

IL TERRITORIO LAGUNARE PRIMA E DURANTE LE INVASIONI BARBARICHE

Le origini di Venezia, secondo la tradizione volgare e nell'immaginario collettivo, si collegano all'invasione degli UNNI (452) che si configura con l'immagine paurosa del suo capo ATTILA, definito anche "flagello di Dio". Tuttavia nei testi più antichi, Attila viene appena ricordato e non ci permette d'asserire che i profughi delle città venete abbiano fondato una nuova patria nelle isole della laguna.

La ricerca archeologica, del resto, ha individuato insediamenti stabili, sparsi nelle lagune, almeno a partire dal I sec. d.C. Ciò nonostante, l'invasione degli Unni provocò lo spostamento degli Aquileiesi verso Grado che più tardi verrà chiamata "seconda Aquileia". Altri fuggiaschi di Concordia cercarono riparo su un'altra isola, che, dalle capre ivi condotte dai pastori, prese il nome di CAPRULE e poi di CAORLE.

Per lo stesso motivo, Torcello accolse, anche se per breve tempo, gli Altinati.

I venetici usavano queste vie di fuga provvisorie ogni qual volta i vari invasori si avvicinavano alle loro terre. Si spostavano verso queste zone poco ospitali con tutti i loro averi in attesa che il pericolo cessasse, quindi ritornavano nei loro territori di origine.

Il passaggio rifugio definitivo nelle isole lagunari avvenne soltanto con l'INVASIONE LONGOBARDA del Re Alboino nel 569.

In quell'epoca, il territorio lagunare non era certamente molto ospitale né molto popolato, ma neppure squallido, né, come abbiamo visto, abbandonato.

A conferma di ciò, dobbiamo pensare che i viaggi e i commerci tra Ravenna ed Aquileia avvenivano più brevemente e con maggior sicurezza per via marittima attraverso gli isolotti interni della laguna. Le terre allora emergenti ospitavano stazioni per scambi commerciali e dimore di pescatori.

Più tardi l'uomo e la natura fecero sparire parte di questo specchio lagunare allargando il territorio coltivabile ed interrompendo così questa importante linea marittima.

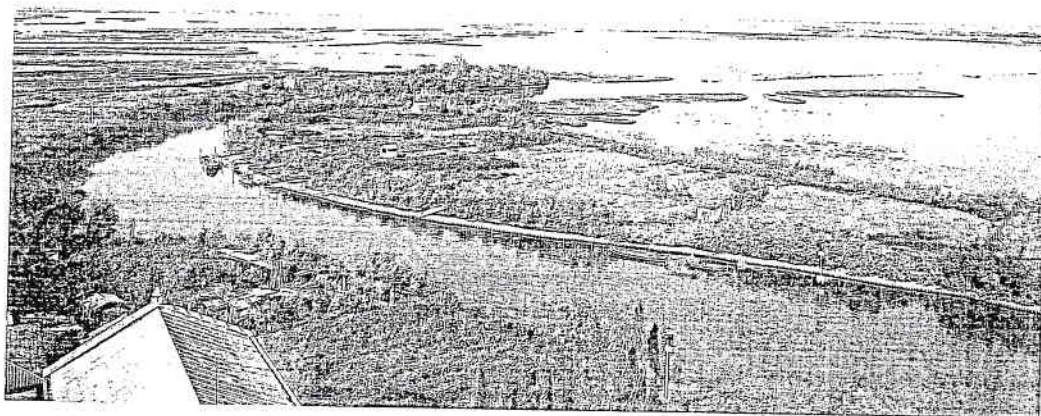
La VENETIA ET HISTRIA era considerata un serbatoio alimentare di primaria importanza per la stessa Ravenna. La nostra regione forniva carne e sale, mentre l'Histria forniva olio, vino, grano e pesce.

Anche per i collegamenti tra l'Histria e Ravenna restavano fondamentali gli itinerari costiero e quello per le acque interne già funzionanti in età anteriore. Un grande mediatore tra le varie popolazioni barbariche, AURELIO CASSIODORO, catanzarese di Squillace, ci ha tramandato, in un epistolario di 12 volumi chiamato "VARIAE" (537), notizie molto dettagliate sulla vita di quelle antiche genti.

Così Cassiodoro descrive costumi e abitazioni delle popolazioni delle, come le chiama lui, "VENETIAE": "In un ambiente in cui terra e acqua s'intersecano in un intreccio non districabile, per cui le barche stesse sembrano scorrere attraverso i campi, i venetici pongono le proprie dimore alla stregua di uccelli acquatici, tenendo legate al muro di casa le barche, così come altrove si usa tenere gli animali". Non manca inoltre di esaltare la semplicità della struttura sociale di queste genti e sottolinea la mancanza di distinzione tra i "DIVITES" e i "PAUPERES" che vivono fianco a fianco, nutrendosi dello stesso cibo, abitando delle case del tutto simili e traendo il loro sostentamento principalmente dalla produzione del sale.

Questo condimento allora molto ricercato e che era da sempre monopolio dell'impero romano, viene così citato da Cassiodoro: "L'arte di "Exercere salinas" fu sempre riservato ai soli abitanti della regione lagunare per le difficoltà ch'esso presentava e che solo questi uomini potevano conoscere".

Renzo Dazzi



Con questo articolo Renzo Dazzi ci ha lasciato il 16 luglio scorso. Da molti anni socio, consigliere e già segretario dell'UPM, amico sincero, collaboratore sempre disponibile, sostenitore di Kaleidos, da qualche mese era gravemente malato. Lo segnaliamo al ricordo di quanti l'hanno conosciuto e ci uniamo al dolore dei familiari.

TRIESTE UN'EMOZIONE CHE TI CAMBIA



Svevo giovane

Trieste, un'emozione che ti cambia. Non è solo lo slogan di un poster pubblicitario, ma credo possa essere la sintesi di una giornata ben riuscita perché ben organizzata: una "passeggiata letteraria" tra le vicende e la storia di una capitale mitteleuropea, i cui tratti sono ancora evidenti nei palazzi, nei sontuosi giardini e accoglienti caffè, nelle piazze e nelle larghe vie. Che cosa può aver cambiato questa emozione?



Saba e Stuparich

La percezione dei luoghi della vita del romanziere Italo Svevo, del poeta Umberto Saba, dello scrittore James Joyce, ora nascosti dalla modernità, che si sono materializzati, con il sapore maledettamente nostalgico di presenze vive e parlanti.

La biblioteca comunale dove Svevo, terminato il lavoro di banca, si rifugiava a leggere; la casa natale; le osterie frequentate da Joyce e le tracce dei bordelli che

frequentava con una certa assiduità, ma anche la chiesa greco-ortodossa di S. Nicolò dove si ritirava, lui cattolico, affascinato dallo splendore delle icone, dei canti e dei riti.

Quello organizzato dalla Università Popolare è stato un viaggio che ha rimescolato antiche sedimentazioni di memorie forse calcificate nell'anima, dentro gallerie, caverne, pozzi carsici, e da dove sono riemerse.

E' stato il completamento di un percorso di conoscenza che nei mesi passati, attraverso una serie di incontri letterari, storici e filosofici su Italo Svevo e la cultura mitteleuropea, tenuti dalla professoressa Lucia Lombardo, ha ridato gusto alla figura di Italo Svevo, alla sua ironia autobiografica, ai romanzi più conosciuti come *"Una vita"*, *"La coscienza di Zeno"* e *"Senilità"*.

Buona parte della mattinata l'abbiamo persa per un giro del centro città: il Canal grande, piazza della Borsa, il Tergesteo, il Borgo Teresiano, la pasticceria Pirona (luogo frequentato da Joyce che amava i dolci). Suggestiva la visita al Museo Sveviano, con i testi delle opere tradotti in varie lingue, una mostra fotografica, il violino, alcuni mobili.

Un americano, poi, direttore del Museo Joyce (il tutto si racchiude in due stanzette) ci ha intrattenuti in una conversazione sugli anni cruciali dello scrittore irlandese che a Trieste, tra il

1904 e il 1915, insegnava inglese e scriveva il suo capolavoro letterario *"l'Ulisse"*, esempio di una delle tecniche espressive del "flusso di coscienza", cioè il monologo interiore.

Dopo il pranzo, un caffè allo storico "San Marco", imponente nell'arredo liberty e dove ancora oggi ha un posto fisso Claudio Magris



Magris.

Poi una passeggiata con foto al giardino pubblico e incontro finale al Caffè Tommaseo (luogo d'incontro degli irredentisti triestini) con rappresentanti dell'Università Popolare di Trieste. Scambi di doni e di cortesie e inviti a continuare nella collaborazione, magari progettando altre visite in Istria e a Gorizia. La percezione tra i partecipanti è di soddisfazione per un viaggio ben riuscito e ben organizzato.

Al ritorno, anche il panorama che si vede dalla statale in una giornata calda e con un po' di foschia, fa capire che qui, oltre alle bellezze del mare e del Carso, c'è un invidiabile clima mediterraneo, ben visibile nei segni della vegetazione

*Sandro Bergantin,
presidente Centro Culturale
S. Maria delle Grazie - Mestre*

Attivissima l'UPM in quest'ultimo trimestre! Ricordiamo anche le gite C & C e la riuscitissima gita in barca in Laguna sud, un bellissimo sabato 2 giugno, tra la valle del Cornio, la Cassa di colmata, Pellestrina e la valle Zappa, gita apprezzatissima per l'ambiente attraversato, il tempo generoso, il piacere dello stare insieme in serenità. Ci vorrebbe molto più spazio per relazionare su tutto!

MOSTRA FOTOGRAFICA

Il 26.5.07 a "le Barche", con un brindisi offerto dall'amico Lupo Nero, il corso fotografico UPM ha esposto "Prospettive Insolite" 36 foto, scatti curiosi su oggetti e luoghi comuni, ma colti da un punto di vista particolare, riflesso, in tralice, di fuga... che il fotografo capace valorizza e trasforma in suggestioni magiche, oniriche, divertenti. Bravi Alice Borin, Annamaria Trevisanut, Francesca Manea, Paolo Biscaro, Sabrina Rampon, Valentina Stocco e l'insegnante Fabio Caoduro.

ESIBIZIONE DI TEATRO

Nel piccolo storico Teatro alla Murata, in due tornate per amici, parenti e soci, il corso di Teatro UPM ha presentato una riuscita rilettura di "Venezia è un pesce" dall'opera di Tiziano Scarpa. Bravissimi tutti, insieme a Dino Polito, l'insegnante, in un lavoro che ha richiesto molto lavoro e capacità espressiva per trasmettere con pochi gesti e senza scenografia suggestioni, problemi, e vero godimento.

CONCERTO DI FINE ANNO

Gradevolissimo concerto il 9 giugno al Centro S. Maria delle Grazie, esaurito in tutti i posti, sapientemente organizzato e introdotto dalla prof. M. Grazia Revoltella. Fresco e bello da vedersi e ascoltare il trio Gorini impegnato su musiche di Debussy, Turina e Brahms. Sicuramente, uno dei concerti più riusciti ed apprezzati degli ultimi anni!

CONFERENZE AMBIENTALI

In collaborazione con l'Assessorato Ambiente del Comune, in Biblioteca Centrale: il 15 maggio sul risparmio energetico l'arch. Alessandra Vivona ha esposto tutta una serie di soluzioni pratiche che consentono di risparmiare energia e denaro sulle bollette, dagli isolanti termici agli infissi, alle lampadine, agli elettrodomestici a minor consumo... le possibilità di risparmiare sono tante! Il 22 maggio, per una tintarella consapevole ha parlato il prof. Roberto Bassi, dermatologo ben noto e apprezzato. Dopo un film di 10 minuti, ha dialogato col pubblico, attento e curioso. Bisogna rispettare il proprio tipo di pelle, rifuggire dalle lampade abbronzanti, usare filtri solari, temere il riflesso di sabbia, mare, neve... salute non è abbronzarsi per ore e ore: il sole invecchia la pelle e stimola la produzione di tumori, per cui bisogna tenere sotto controllo i nei.

MOSTRA DI PITTURA

Il corso UPM di pittura, diretto ora dalla simpatica e vulcanica Alessandra Dureghello, ha esposto le opere degli allievi, a segno della loro crescita, a "le Barche" dal 1 al 9 giugno, con notevole concorso di visitatori. All'inaugurazione, il brindisi offerto dal "Lupo Nero". Davvero interessanti e di qualità le opere esposte, indice di crescita degli allievi, ben stimolati dall'insegnante. Grazie, Isabella, Daniela, Sonia, Luisa,

Giancarlo, M. Rosaria, Ivana, Marianna, Roberta, Franco.

UNA SERATA D'ESTATE INSIEME

E' stato il titolo dell'incontro conviviale di alcuni gruppi UPM, aperta a soci ed amici, presso il Tennis Club Olimpia di Mestre, la sera del 15 giugno. Oltre alla cena, apprezzata, sono da ricordare l'animazione dell'amico Crescenzi su Giorgio Baffo e Casanova, l'omaggio ai presenti di sue litografie, la brillante conferenza della prof. Marina Bressan sulla ferrovia Vienna-Trieste, percorribile a vapore da Gorizia a Bled, corredata da bellissime immagini. Un'ottima idea per una prossima gita sociale!

TRE GIORNI A TORINO

Il 4, 5 e 6 maggio, viaggio promosso e curato dalla nostra Cesira Cavallini, il cui cugino ci è stato preparatissima guida, ricco di spiegazioni e aneddoti sui luoghi e personaggi, di questa bella città, ora "rinnovata". Non più la "grigia e austera" Torino che ho conosciuto anni fa, ma quella luminosa per i restauri per le olimpiadi invernali qui organizzate. Belli i Palazzi Reale e Madama con la sua facciata barocca e le tracce dei trascorsi storici, dal medioevo al 1721, quando Juvara eseguì la facciata; p.zza S. Carlo, con i portici ricchi di caffè e negozi storici; il Museo Egizio, l'imponente, svettante e sofferta "Mole" dell'ingegner Antonelli.

Roberto Scarante

COSA BOLLE IN PENTOLA: In autunno "Mestre, il '900" occuperà tutti gli spazi e attenzione.

Poi i festeggiamenti per Giancarlo Angeloni, promotore culturale mestrino, per cui l'UPM è in prima fila: il 27 ottobre al Candiani una Cerimonia del Ricordo, mostra e rinfresco offerto dal Lupo Nero; il 22 novembre, spettacolo di poesia, prosa, musica su testi di Angeloni: il nostro laboratorio porterà in scena una sua novella. Infine, l'anno prossimo, la riproposta del Premio di Pittura Mestre. Tutti appuntamenti da non perdere!

PROGRAMMA TRIMESTRALE ottobre – dicembre 2007

13 ottobre, sabato: FERRARA, visita alla mostra "Il Rinascimento e l'età di Borso d'Este"
20-27 ottobre, sabato: mostra fotografica "Notte e dintorni" Gruppo fotogr.UPM - Centro Le Barche
21 ottobre, domenica: visita guidata alla Biennale di VENEZIA
22 ottobre, lunedì: inizio dei corsi di Lingue, Disegno e Pittura, Fotografia
27 ottobre, sabato: visita guidata alla mostra su Rosalba Carriera a VENEZIA
" " "I colori di Mestre" incontro della memoria per G.Angeloni, Centro Cult. Candiani
28 ottobre, domenica: Gruppo C&C sul MONTELLO
31 ottobre, mercoledì: Conferenza inaugurale A.A. 2007-2008 al Centro Culturale Candiani
"Gengis Khan e il tesoro dei Mongoli"
5 novembre: inizio dei restanti corsi
10 novembre, sabato: TREVISO, visita guidata alla mostra "Gengis Khan e il tesoro dei Mongoli"
11 novembre, domenica: cena di S. Martino
14 novembre, mercoledì: 1° incontro "Pirandello, l'uomo e il poeta"- Emeroteca di via Poerio
17 novembre, sabato: ADRIA, visita guidata alla mostra "Balkani, antiche civiltà"
22 novembre, giovedì: "I colori di Mestre", spettacolo per G.Angeloni, Centro Culturale Candiani
25 novembre, domenica: visita guidata alla mostra "Venezia e l'Islam" a VENEZIA
29 novembre, giovedì: 1° literary meeting in inglese a cura della prof. Daniela Zennaro
1 dicembre, sabato: TRENTO, visita guidata a.....
4 dicembre, martedì: parliamo di libri "Selezione premio Campiello" col prof. Giuseppe Grillo
13 dicembre, mercoledì: 2° incontro "Pirandello, l'uomo e il poeta"- Emeroteca di via Poerio
15 dicembre, sabato: festa di Natale

DOCENTI ANNO ACCADEMICO 2006-2007

Mirto Andrighetti
Angelika Bachmann
Nadiya Barbir
M.Cristina Bonuzzi
Pierluigi Buda
Fabio Caoduro
Franco Checchin
Cristiana Corbelli
Francesco Dal Corso
Renzo Darisi
Giorgio de Benedictis
Maria de Fanis
Alessandra Dureghello
Cristina Di Frischia
Alba Ellena
Nicola Gambini
Roberto L. Grossi
Judith Jobson
Silvia La Rocca
Lucia Lombardo

Manuela Lopez
Alberto Madricardo
Dimosthenis Mavros
Grazia Menegazzo
Roha Claudia Meneses
Angela Mozzo
Luisa Molinari
M. Simonetta Nardi
Ludovica Paladini
Stefano Piotto
Gerardo Polito
Gigliola Scelsi
Sandra Scibelli
M.Grazia Revoltella
Aurelio Ricciardi
Antonio Rigopoulos
Tiziana Saccoman
Luca Salvalaggio
Daniele Spero
Daniela B. Zennaro

Agenzia Viaggi Rallo Mestre

dal 1952
consulenti
in viaggi



Piazza Ferretto 38 - tel. 041 980988 www.agenziarallo.it



IQUITOS

LA TUA NUOVA PARTE DI MONDO

IQUITOS SAS • AGENZIA DI VIAGGI E TURISMO
Viale Garibaldi, 1/E • 30173 MESTRE (VE) - ITALY
Tel. 041.534.55.77 • Fax 041.534.57.92
E-mail: info@iQUITOSviaggi.com • P. IVA 03056260270

UNIVERSITÀ POPOLARE MESTRE

CORTE BETTINI, 11 - 30174 Mestre Venezia
Tel. e Fax 041 96 20 06
e-mail: info@univpopmestre.net - www.univpopmestre.net



PARTI COL TASTO GIUSTO:
per viaggi e vacanze intelligenti!

clipper

VIAGGI VACANZE

Via Lazzari, 1 - MESTRE /VE - Tel. 041.987744 - infos@clipperviaggi.it
Via C. Battisti, 71 - MIRANO / VE - Tel. 041.5703812 - mirano@clipperviaggi.it

www.clipperviaggi.it

Alè Viaggi & Vacanze

Mestre Venezia 30172
Via Genova, 31/33
Tel. 041 53.21.287
Fax 041 25.97.095
<http://www.aleviaggi.it>
e-mail: info@aleviaggi.it



felicity viaggi e vacanze

di Tizetatre Sas - Tortato Catia & C.
Riviera Magellano, 4 - 30174 Venezia Mestre (Italy)
Tel. +39 041 98.08.99 - Fax +39 041 98.13.46
info@felicityviaggi.it - www.felicityviaggi.it

